LA SAGA DELLA LICENZA OPL 245 IN NIGERIA

FONTE: GLOBAL WITNESS, RAPPORTO "SHELL KNEWS" - APRILE 2017.

1998 — Il ministro nigeriano del Petrolio, Dan Etete assegna la licenza alla società Malabu (una compagnia della quale è segretamente il proprietario), che paga solo 2 dei 20 milioni richiesti.

1999 — Si insedia il nuovo governo nigeriano.

2000 — I dirigenti Shell affermano che dovranno sapere da Etete chi detiene le azioni per suo conto.

2001 — La Shell accetta di comprare il 40% della licenza dalla Malabu. Successivamente il governo revoca la concessione a Malabu che avvia un'azione legale.

2002 — Il governo assegna il 100% della licenza a Shell con un accordo di suddivisione della produzione per una somma di 210 milioni di dollari.

2003

2004

2005

2006 — Il governo raggiunge un accordo con Malabu, restituendo la proprietà della licenza per 210 milioni di dollari. Shell lancia un'azione legale.

2007 — Etete viene condannato per riciclaggio di denaro da un tribunale francese.

2008

2009 — Viene confermata la condanna di Etete. L'ex presidente del petrolio incontra alcuni funzionari della Shell.

La Camera dei Rappresentanti della Nigeria vota per annullare l'accordo OPL 245 considerandolo "contrario alle leggi nigeriane". La Procura di Milano apre un'indagine per corruzione nei confronti dell'amministratore delegato Eni Claudio Descalzi e del predecessore Paolo Scaroni e congela 190 milioni di dollari dell'affare nel Regno Unito e in Svizzera.

2010

2011 — Viene raggiunto un nuovo accordo. Shell ed Eni versano 1,3 miliardi di dollari al governo per il controllo totale della licenza. Il governo versa a sua volta a Malabu 1,1 miliardi di dollari. 520 milioni vengono presumibilmente convertiti in denaro contante e distribuiti a pubblici ufficiali nigeriani. Malabu viene citata in giudizio da due consiglieri.

2012 — La Ong Global Witness pubblica un primo rapporto sulla vicenda.

2013

2014 — Eletto il nuovo governo nigeriano. Dan Etete è interrogato dalla Commissione per i reati economici e finanziari.

2015 — I pm di Milano Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro concludono le indagini preliminari e accusano di corruzione gli amministratori di Shell ed Eni.

2016 — A febbraio, la Procura di Milano chiede il rinvio a giudizio di 11 persone, tra le quali Scaroni e De Scalzi. Le autorità nigeriane accusano Shell ed Eni di corruzione di pubblici ufficiali.

2017